

Rassegna stampa Pordenone Alto Livenza

Giugno/luglio

29/06/2019
Pag. 45 Ed. Pordenone

MessaggeroVeneto

diffusione 34798
trattura 41305

Due giorni con il mito Doctor J

BASKET, IL MITO

PORDENONE Senza di lui non ci sarebbe stato Michael Jordan, per ammissione diretta di quest'ultimo. Parliamo di Julius Winfield Erving II, per tutti "Doctor J", il giocatore che negli anni Settanta e Ottanta dimostrò al mondo come poesia e basket potessero fondersi, creando qualcosa di meraviglioso. E unico. Le sue movenze erano inconfondibili, le sue schiacciate hanno fatto la storia. La leggenda dei Philadelphia 76ers, con i quali vinse un titolo Nba nell'83, sarà a Pordenone venerdì 5 e sabato 6 luglio come *testimonial* per i diritti dei disabili. Venerdì alle 17 Doctor J interverrà al Forum a un'esibizione di "baskin", il basket inclusivo che manda in

campo contemporaneamente atleti normodotati e disabili, adottando un sistema di regole che limita i primi e valorizza le giocate dei secondi. In serata verrà ospitato dal Rotary Pordenone Alto Livenza a Castelbrando. Sabato alle 18, nell'ex convento cittadino di San Francesco, Erving parteciperà alla conferenza sul "baskin", al termine



DOCTOR J Julius Erving sarà ospite del Rotary a Pordenone

della quale ci sarà un momento dedicato ai fan. Alle 20.30 cena in suo onore.

Più di 30 mila punti realizzati in carriera e 11 volte All-Star, Doctor J si è ritirato al termine della stagione 1986-87, ma ci sono dei video in rete dove lo si vede schiacciare a canestro alla venerabile età di 63 anni. Fu protagonista di un videogame nell'83: "Julius Erving and Larry Bird go one on one". Pubblicato all'epoca dall'Electronic Arts, fu il primo videogame in assoluto con licenza ufficiale di utilizzare nomi del mondo dello sport. Nel '96 venne incluso dalla Nba nella lista dei 50 giocatori più forti di tutti i tempi. Oggi è uno dei membri della Basketball Hall of fame.

c.a.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermata la presenza della leggenda della Nba, invitata dal Rotary, il 5 luglio alle 18.15 al palasport di Pordenone

Un pomeriggio con Doctor J e il baskin Andriola: «Vi spiego il basket inclusivo»

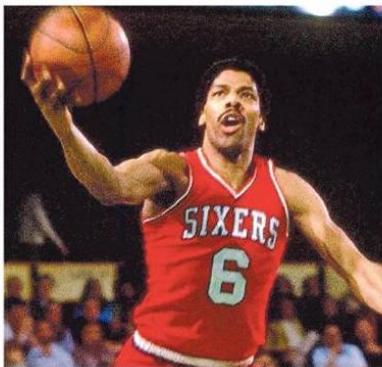
L'EVENTO

DARIO DARDUIN

Julius Winfield Erving II, per il mondo "Doctor J", forse il giocatore più spettacolare che abbia mai calciato i parquet della lega professionistica americana, sarà confermato il proprio arrivo a Pordenone su invito del Rotary club Pordenone Alto Livenza. La stella della Nba presenzierà venerdì 5 luglio alle 18.15 a un'esibizione di baskin al Palacrisafulli (unica esibizione pubblica perché il convegno del giorno successivo al convento San Francesco non si terrà) e in serata sarà ospitato dal Rotary Pordenone Alto Livenza in una cena privata a Castelbrando.

All'evento al Palacrisafulli parteciperà la Zio Pino Baskin Udine, guidata dal professor Alberto Andriola, che ne è presidente e coordinatore regionale e che a Pordenone ha allenato ai tempi della serie B. "People help the people" è il motto dell'associazione racchiudendoti i significati di questa nuova disciplina, in forte espansione.

Un binomio, quello tra il basket e il concetto di inclusione - baskin appunto - che è subito diventato vincente e che ha tra i suoi vari obiettivi anche quello di promuovere sul territorio la cultura dello sport aperto a tutti. Lo spirito del gioco si fonda sul poter dare a tutti i partecipanti, che siano atleti normodotati e portatori di disabilità, le medesime possibilità: tutti giocano e tutti possono raggiungere obiettivi comuni. Il baskin è uno sport di squadra, giocato da disabili e normodotati insieme e trae origine dalla pallacanestro e ne mantiene lo scopo del gioco, cioè segnare più canestri della squadra avversaria. Ogni squadra è composta sia da giocatori disabili che normodotati, ciascuno dei quali è



Julius Winfield Erving in azione con la Philadelphia 76ers



04/07/2019
Pag. 47 Ed. Udine

IL GAZZETTINO

diffusione 45746
trattura 03064

Julius Erving a Pordenone

"Dr J" ora vince con i disabili

ROTARY

PORDENONE L'indiscussa stella dei favolosi Philadelphia 76ers del decennio 1977-1987, Julius "Dr J" Erving, sbarca a Pordenone per difendere i diritti dei disabili. Domani, alle 17, "Dr J" presenzierà a un'esibizione di "baskin" (basket inclusivo) al Forum, in via Fratelli Rosselli, e in serata sarà ospite del Rotary Pordenone Alto Livenza a Castelbrando, in provincia di Treviso. Sabato, alle 18, parteciperà a una conferenza pubblica in cui si parlerà di "baskin inclusivo" all'ex convento di San Francesco, in piazza della Motta, al termine della quale non mancherà un momento dedicato ai fan. Interverranno al convegno il professor Alberto Andriola e il dottor Roberto Orlich. In serata una nuova cena in suo onore e il congedo da Pordenone. L'evento è organizzato dal Rotary Club Pordenone Alto Li-



Julius Winfield Erving II

venza, con la collaborazione della Zio Pino Baskin Udine Asd. Futuro insieme Pallacanestro Pordenone, Rotaract e Internact della Provincia di Pordenone, Rotary Club Portogruaro e Panathlon Club Pordenone.

Julius Winfield Erving II (nato a East Meadow, il 22 febbraio 1950) dopo essersi affermato come leader indiscusso della

American Basketball Association (Aba), confluita, nel 1976, nell'Nba, giocò per i Philadelphia 76ers fino al suo ritiro, nel 1987, vincendo l'Nba Mvp Award (miglior giocatore della lega) nel 1981, guidando i 76ers al titolo Nba nel 1983 e ad altre tre finali, nel 1977, nel 1980 e nel 1982.

IL GRANDE EVENTO

Che festa col baskin al Forum Domani arriva il mito Doctor J

Il giocatore più spettacolare di sempre della Nba sarà ospite al PalaCrisafulli Alle 18.15 presenzierà a un'esibizione di basket inclusivo con coach Andriola

Dario Darduin

PORDENONE. Ancora un giorno, poche ore, e Pordenone potrà incontrare il mito Julius Winfield Erving II, per il mondo "Doctor J", il giocatore più spettacolare che abbia mai calciato i parquet della lega professionistica americana. Su iniziativa del Rotary club Pordenone Alto Livenza (in particolare della presidente entrante Any Bortoloni) attraverso la collaborazione con l'avvocato, professore universitario e procuratore sportivo Kenneth Jacobsen e in collaborazione con Zio Pino Baskin Udine, Furano insieme Pallacanestro Pordenone, Rotary club, Rotaract e Internact della provincia di Pordenone, del Rotary portogruarrese e del Panathlon club Pordenone, la stella della Nba presenzierà domani alle 18.15 a un'esibizione di "baskin" al Palacrisafulli e in serata sarà ospite del Rotary club Pordenone Alto Livenza a Castel-



Julius Erving, il grande Doctor J, ai tempi dei Philadelphia 76ers.

brando. Al palasport si esibirà la squadra dello Zio Pino Baskin Udine guidata da Alberto Andriola, che ne è il presidente e il coordinatore regionale e che in città ha allenato ai tempi della serie B. Ricordiamo che il baskin è un binomio tra il basket e il concetto di inclusione e che ha tra i suoi vari obiettivi an-

L'assessore De Bortoli: «Fori di averlo qui! Speriamo che le società accorcano in massa»

che quello di promuovere sul territorio la cultura dello sport aperto a tutti. Lo spirito del gioco si fonda sul poter dare a tutti i partecipanti, che siano atleti normodotati o portatori di disabilità, le medesime possibilità: tutti possono raggiungere obiettivi comuni. È uno sport di squadra, giocato da disabili e normodotati

insieme e trae origine dalla pallacanestro e ne mantiene lo scopo del gioco, cioè segnare più canestri della squadra avversaria.

Il patrocinio della manifestazione è dato dal Comune di Pordenone, coinvolto grazie all'avvocato Any Bortoloni. L'assessore allo sport Walter De Bortoli sarà presente al Palacrisafulli. «È un grande evento - ha detto - che siamo orgogliosi di poter ospitare in città, sia per lo spessore del personaggio sia perché rappresenta un punto di incontro di grande visibilità per il baskin. Abbiamo coinvolto tutti facendo una riunione oltre che con il Rotary, anche con la Fipp (il progetto Futuro insieme pallacanestro Pordenone, ndr) e Tina Peresson, il presidente del Sistema David-Gonzo, che farà nascere una formazione in città e lo stesso Andriola. Come Comune abbiamo mandato l'invito a presenziare a tutte le società cestistiche del territorio».

Sarà presente anche il responsabile dell'azienda sanitaria 5, il dottor Orlich, che segue proprio il settore disabili. La fama del personaggio è così grande che ha coinvolto, comprensibilmente, anche la Base di Aviano. «Il comandante Vincenzo Totoli - conferma De Bortoli - è e il generale pilota americano Daniel La Sica hanno espresso il desiderio di poter vivere dei momenti con lui. A Julius Erving - ha concluso l'assessore - doneremo il libro della città e un'apposita targa ricordo realizzata per l'occasione».

Doppio acquisto nel giorno di "Doctor J" al Forum

Proprio nel giorno di Julius "Doctor J" Erving al Forum (oggi alle 18.15), chiamato come testimonial del Baskin-Sport per tutti su invito del Rotary Alto Livenza con il sostegno di diversi Enti e associazioni, si aggiungono due nuovi nomi al progetto della 3S Intermek Cordenons. Sono colpi di mercato in vista della stagione 2019-20 della pallacanestro regionale di C Silver. In via Avianeda arrivano Simone Fabbro e Diego Nosella, giocatori ritenuti molto funzionali alla filosofia cestistica del coach Andrea Beretta. Senza dubbio hanno le giuste caratteristiche per essere utili a una squadra ormai pronta a tentare il salto di categoria, magari auspicando che l'eventuale ripescaggio in C Gold

tolga di mezzo un ostacolo ingombrante come il Sistema. Ala del '95, 194 centimetri di altezza, Fabbro è uscito proprio dalle giovanili del Sistema. Poi per lui tappa a Roraigrande e Aviano. Infine tre stagioni di fila all'Humus Sacile, che lascia dunque per passare al Cordenons. Sul parquet ci può stare sia da "tre" che da "quattro": l'idea di base sembra essere

OGGI L'EX CAMPIONE AMERICANO SARÀ OSPITE DEL ROTARY INTANTO LA 3S CORDENONS INGAGGIA FABBRO E NOSELLA

proprio quella d'impiegare in quest'ultima posizione. Nosella, esterno del '93, ha solo un paio di centimetri in meno rispetto all'altro neoacquisto biancoverde. Da senior ha giocato per quattro stagioni in D a Portogruaro. Quindi eccolo attraversare il confine regionale per approdare ad Aviano, dove ha appena chiuso la sua seconda esperienza. Come conferma lo stesso ds Franco Basaldella. «Le operazioni di basket mercato della 3S Cordenons non si finiranno comunque qui». Potrebbero dunque esserci altri movimenti significativi, sia in entrata che in uscita. Il primo quesito è: Michael Luis, per esempio, rimarrà tra i "folgi"? Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Julius Erving ai nostri giorni e, nell'altra foto, in una delle legendarie schiacciate che lo hanno reso, con la maglia dei Sixers, una leggenda

09/07/2019
Pag. 60

MessaggeroVeneto

di/azione: 34708
tratura: 41366

L'ex grande campione dell'Nba a Pordenone per un'occasione particolare e coinvolgente

Doctor J promuove il basket inclusivo e il palasport diventa un "playground"

Pubblico assiepato su spalti e scale, come a Rucker Park. La "benedizione" a Leonard e i segreti di una leggenda

L'EVENTO

Antonio Bacci

Quando sei una leggenda ti viene tutto facile. In campo e fuori. Se sul parquet schiacci staccando dalla linea del tiro libero; se dopo 40 anni le tue immagini sono ancora in circolo su youtube; se Michael Jordan ti venera e LeBron James sceglie per la prossima stagione il numero della tua maglia, che hanno ritirato e a ogni partita della tua squadra ti guarda dal soffitto, beh, qualcosa, su un campo da basket, l'hai proprio combinata.

Ma leggenda, diciamo, lo puoi diventare anche fuori dal parquet. Per Julius Erving, alias Doctor J, missione compiuta, come abbiamo avuto modo di constatare ieri a Pordenone.

Di fronte all'uomo che ha aperto un'era, come lui stesso, pur nella sua modestia, non manca di riconoscersi, cambia ogni parametro di giudizio. Quarta gente c'era, per esempio, al Forum? E chi lo sa. Centinaia sugli spalti, ma adulti e bambini arrivavano da ogni dove, fuori dalla struttura, dalle scale, a inseguire il mito, chiedere un autografo. Una sorta di mini playground di Rucker Park,

periferia newyorkese in salita nasoina. Non avevamo

la gente sui rami degli alberi e sui tetti, come nella Grande Mela, ma in ogni corridoio entrato.

E quei ragazzi in campo, giocatori normodotati e disabili, bambini e bambine, tutti con le stesse possibilità di vincere su un campo da gioco, a differenza che nella vita, beh, la magia del basket, il basket inclusivo proposto da Alberto Andriola e dal suo "Zio Pino Baskin Udine", ha fatto breccia nel cuore del campione.



Il Baskin "visto" da Doctor J

Doctor J, invitato dal Rotary club Pordenone Alto Livenza nella presidenza entrante Any Bortolussi, interveniva in pubblico con l'assessore comunale Walter Bertoli, ha ripreso con lo smartphone parte della partita e, nell'intervista che ci ha concesso grazie alla sensibilità e all'amicizia del suo entourage, in primis Kenneth

Jacobson, ha detto di voler promuovere questa disciplina negli Stati Uniti, che ne sono privi.

Poi, in uno stanzino del palasport (l'unico, peraltro, dotato di aria condizionata), ha "eletto" a campione che più gli assomiglia nell'Nba di oggi «Kawhi Leonard», mentre per Gianni Antekoumpou, favorito alla vigilia di questa domanda, nemmeno una citazione. Rimpianzi all'evento di una carriera fenomenale?

«Direi di no». Ma non parla delle vittorie, bensì del fatto che «posso giocare a tennis, nuotare», del fisico che risponde ancora. Sì, conosce i nostri belinelli, Bargnani, Gallinari. Li apprezza ma ritiene che «se non inventano un trasporto supersonico non c'è spazio per una franchigia europea nell'Nba del futuro», con buona pace delle estemporanee partite a Londra e Parigi.

E poi i consigli ai giovani: «Impegno e passione. Il talento non basta». Il ricordo della notte del 1981 a Milano durante la tournée in Italia per finire con un sogno per il futuro, lui che di sogni ne ha esauriti tanti. «Che la giornata di domani possa essere la migliore della mia vita».

Qui Doctor J, l'uomo che con un pallone da basket in mano sapeva volare. E che ci saluta per andare a firmare



La città abbraccia grazie al Rotary un giocatore che ha fatto la storia. Assisterà a una partita di basket, la pallacanestro inclusiva

È il giorno di "Doctor J" Alle 18.15 al palasport la leggenda del basket

IL PERSONAGGIO

DARIO DARDUIN

Poche ore al grande evento, che ha già messo in fibrillazione da giorni gli amanti della pallacanestro e dello sport in generale di tutta la regione. Alle 18.15 di oggi al Palacrisafulli è prevista la partita esibizione di basket (sport inclusivo) che, grazie a particolari regole, vede confrontarsi uomini e donne, atleti disabili e colleghi normodotati. Protagonisti in campo la formazione Zio Pino di Udine di Alberto Andriola ma sugli spalti, soprattutto, Julius Erving, il giocatore più spettacolare che abbia mai calcato il parquet della

Nba, la lega professionistica americana. Questa opportunità è stata garantita a Pordenone grazie a un invito della presidente entrante del Rotary club Pordenone Alto Livenza Any Bortolussi, coadiuvata dal professore universitario, avvocato e procuratore sportivo Kenneth Jacobson. Con loro hanno collaborato la Zio Pino Baskin Udine, Futuro Insieme Pallacanestro Pn, il Rotary Club, Rotaract e Interact della provincia di Pordenone, il Rotary Club Portogruaro e il Panathlon club Pordenone. L'ex stella della Nba presenzierà alla partita e in serata sarà ospite del Rotary club Pordenone Alto Livenza a Castelbrando.

Ma vediamo di fare un ritratto del campione, sbarcato nei

giorni scorsi a Roma e da ieri in regione, accompagnato da una fama e una notorietà immutata, nonostante si sia ritirato dall'attività da una trentina d'anni. Julius Erving è nato a East Meadow, nello Stato di New York, il 22 febbraio 1950. Ala di 2 metri, dopo gli anni al college è sbarcato nella Nba nel 1971/72 (allora c'erano due leghe professionistiche), giocando a Virginia e New York, dove vinse due titoli, per poi sbarcare nell'Nba, quando nel 1976 l'Ala fu assorbita dalla più nota e prestigiosa lega, a Philadelphia.

Con i Sixers ha sempre indossato il numero 6. Ha giocato 11 stagioni chiudendo a una media sempre superiore ai 20 punti e 11 play-off con un record di 27 punti nella sua

prima apparizione. Si è ritirato nel 1987: nel suo palmares nell'Nba un titolo di miglior giocatore della lega nel 1981, un titolo 1983 e tre finali nel 1977, 1980 e 1982. Presente per 11 volte anche all'All star game (due volte mvp nel 1977 e 1983), nel '77 ha chiuso la sfida delle stelle con 30 punti. È diventato una star mondiale per la sua capacità di abbinare l'eleganza e l'imprevedibilità del suo gioco a un'esplosiva potenza.

Basti un'affermazione di Michael Jordan per spiegare quanto sia stato importante: «Senza Doctor J non sarebbe mai esistito M.J». Per tutti era, appunto, Doctor J. Il soprannome risale ai tempi del liceo e diventò di dominio pubblico quando durante una partita Erving disse a un commentatore tv, che non sapeva più come definirlo per il suo splendido gioco, «chiamami dottore». In seguito sarebbe diventato «Doctor Julius» e infine «Doctor J».

Il massimo di punti in Nba è stato di 45 contro Boston Celtics il 1 novembre 1980, in Aba 63 contro San Diego il 14 febbraio 1975. Il leggendario sassofonista Grover Washington Jr gli ha dedicato il celebre brano «Let it flow». Dopo averlo visto per anni solo nei filmati, i tifosi ora potranno vederlo da vicino nella nostra città. —

Dall'abbraccio ai fan a Pordenone alla "confessione" a cena col Rotary. Due giorni con la leggenda che ha cambiato volto alla pallacanestro

La lezione di Doctor J: «Non guardatevi indietro Assaporate ogni giorno e rendetelo il migliore»

IL PERSONAGGIO

ANTONIO BACCI

Una mano ben curata sopra un pallone da basket, posizionato sulla tovaglia di un ristorante.

La stranezza, però, non sta nella sfera al posto del piatto dell'ultima portata, bensì nella mano. Una sorta di sesto continente dentro cui il pallone trova, oggi come 40 anni fa, la sua collocazione naturale.

Molto più su di quella mano affiora il volto del suo proprietario, Julius Erving, Doctor J, l'uomo che ha cambiato le regole non scritte del gioco. Nell'epoca in cui si tirava lui schiacciava, dove gli altri arrivavano al ferro lui lo sovrastava, fra la terra e il cielo.

Per due giorni la leggenda della pallacanestro ha fatto tappa nella nostra regione. A Pordenone, al PalaCrisafulli, ha assistito (e in parte filmato) la partita di basket, il basket inclusivo che consente ad atleti normodotati e disabili, a uomini e donne, di con-

frontarsi, grazie a specifiche regole, con le medesime possibilità di vittoria.

A Castelbrando e Polcenigo ha partecipato alle cene organizzate dal Rotary club Pordenone Alto Livenza, che l'aveva invitato grazie ad Any Bortolussi e Ken Jacobson. In mezzo, prima del volo di rientro Venezia-Atlanta, una partita a golf a Udine.

Abbiamo avuto la fortuna di viverla, questa due giorni con Doctor J, apprezzando il "quinto quarto", quello iniziato a fine carriera, al pari di quelli con cui ci ha deliziato sui parquet (e soprattutto i playground) d'oltre Oceano. Ai ragazzi dello Zio Pino Baskin Udine la leggenda ha riservato un trattamento particolare. Ha ricevuto la maglia a lui dedicata da Alberto Andriola e si è fatto fotografare in mezzo a loro dopo la partita.

Ma è stato durante le cene successive che Doctor J, il precursore di Michael Jordan e LeBron James, ha lasciato spazio a Julius Erving: «Allacciatevi le cinture, ora vi racconto qualcosa che non trovate su Youtube e Wikipe-

dia». Ed ecco sfilare davanti ai nostri occhi il giovane che perse un fratellino, vinto da una malattia, e il padre che si ritrovò a piangere un figlio di ciassetenne, morto in un incidente d'auto.

Il ventunenne che si sentì crescere dentro straordinarie abilità e il quasi settantenne che, ultimo sopravvissuto di una famiglia numerosa, si sveglia ancora la notte a chiedersi «Why me?», «Perché io?».

Il tutto nella matura consapevolezza che «nella vita ci sono i vincenti e i non vincenti. Ma i perdenti», che «i trentenni si guardano alle spalle e rimpiangono i tempi del college. Io, potrei girarmi indietro e pensare che il meglio sia passato. Invece guardo avanti e vi invito a fare altrettanto. Siate ispirati e ispirate gli altri. Cercate di rendere il giorno che sta per arrivare il migliore della vostra vita».

Parola di Julius Erving, per il mondo Doctor J. Leggenda fra gli uomini, timorato di Dio e fluttuante nel mezzo. Fra terra e cielo. Ora come 40 anni fa. —

© PENCILLI/CONTRASTO/REUTERS



Doctor J "sbarca" a Pordenone e promuove il basket inclusivo

La leggenda del basket Julius Erving, in arte Doctor J, invitato dal Rotary, ha assistito ieri a Pordenone a una partita di basket, la pallacanestro inclusiva che consente di giocare insieme a giocatori normodotati e disabili, uomini e donne, livellando le differenze (F.Missinato) / PAG. 24

Doctor J, un bagno di folla

BASKET & SOLIDARIETÀ

PORDENONE «How are you?». Quando una leggenda chiede come stai mentre ricambia la stretta di mano, non si può che rispondere: «Va alla grandissima, grazie». Specie se quel momento era stato solo immaginato per decenni. È successo a molti quando Julius Erving, per tutti "Doctor J", è sceso dall'auto che lo ha portato al Forum ed è entrato accompagnato dagli applausi per l'evento di solidarietà Baskin organizzato dal Rotary. Pordenone è una città che sogna la pallacanestro d'élite e deve invece barcamenarsi nelle "minors". Però intanto può vantarsi di avere ospitato uno dei cestisti più forti e amati di ogni epoca.



DOCTOR J Julius Erving al Forum

Lo dimostrano le numerose memorabilia di Alberto Cecere, alcune stupefacenti, come i giocattoli dalla meccanica essenziale tipicamente anni '70-inizio '80, marchiate "Doctor J" ed esposte all'ingresso del palasport. L'ex

Philadelphia 76ers è stato condotto sul parquet, dove lo attendevano le due squadre del basket, la pallacanestro inclusiva, che mette insieme giocatori disabili e normodotati, senza nemmeno distinzioni di sesso o età. Del resto Erving era sul Noncello proprio nelle vesti di testimonial di questa disciplina, che in Friuli è soprattutto Alberto Andriola a promuovere. Doctor J ha salutato il pubblico (alcune centinaia di persone); poi ha alzato la palla per la contesa d'inizio. Quindi lo hanno fatto accomodare sulla panca precedentemente posizionata sotto uno dei tabelloni. Al termine bagno di folla all'esterno del Forum e foto di gruppo assieme ai fan.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA